

DIARIO PRONOSTICALE  
G.C.C.

GENARO

- Il primo serenissimo,  
Secondo e terzo seguita.  
Il quarto alquanto vario  
5 Il quinto e 'l sesto nubilo  
Sett' otto e nove nevica,  
Dieci, undici freddissimo.  
Dodeci Borea soffia  
E segue sin a 'l quindici.  
10 Sedeci assai buon' aria  
A dicisette pessima,  
Diciotto i freddi crescono  
E a dicinove calano.  
Venti, e ventun ritornano  
15 E 'l suo poter rinforzano  
A ventitre si quietano  
E a ventiquattro saltano  
I venti a scuoter gli arbori,  
E i poverelli tremano.  
20 Così ogn'hor più stringendosi  
Vien dietro sin a l'ultimo.

*Accidenti che occorreranno  
Nel detto mese in varie parti*

- In tai tempi udirannosi  
25 I gran terremoti in Asia  
Et a un superbo satrapo  
Sarà levato il vivere  
Per il suo mal procedere.  
E dentro di Bisanzio  
30 Faransi aspre tragedie,  
Onde per simil streppiti  
Ne languirà la Scithia  
Et gioirà gli Esperij.

FEBBRARO

- 35 Primo e secondo bagnano  
Il bel manto di Cerere,  
Il terzo e 'l quarto è nobile  
Col quinto, il sesto e 'l settimo.  
L'ottavo e 'l nono è rigido,  
40 Né troppo buono è il decimo,  
L'undecimo fa scuotere  
Le piante, mercé d'Eolo  
Che fa piegarle e sbattere,  
Che le cime s'inchinano

45 Quasi ove il piede tengono.  
Il dodeci si tempera  
E dura sin a i sedici,  
A dicisette cadono  
Da l'aria nevi asprissime,  
50 E qui di nuovo i poveri  
Tornano a far i tremoli,  
Su l'organo ordinario,  
Ma Febo, pietosissimo,  
Co' raggi fa rissolverle  
55 In acqua, e i campi sguazzano.

*Accidenti del sudetto mese*

Caderà un monte in India,  
Et sarà un gran profluvio  
D'acque nel lito Persico,  
60 E 'l re di Capadocia  
Havrà diettro gran seguito,  
Et saran gran discordie  
Di là da i monti Caspij,  
Né havran troppo da ridere  
65 Quei che son sotto Gemini.

MARZO

Oh che giornata nobile  
Ha il primo, oh che bel essere,  
Ma il fiero Marte turbalo,  
70 Con ira e con grand'impeto,  
Pur lo rissolve Venere  
Sì che fin a i quattordici  
Si mostra vago e lucido,  
Onde le stelle altissime  
75 Che per le sfere girano  
Si scopron chiare e limpide.  
Indi si leva Borea,  
E in aria s'ode fremmere,  
E sin al dì ventesimo  
80 Sta il mondo scuro e torbido.  
Poi Febo, indi opponendosi  
Col viso suo chiarissimo,  
Scaccia le nevi e i turbini,  
E allegra l'hemisperio.  
85 Né sin al fin più peggiora  
Ma passa via bellissimo.

*Accidenti del sudetto mese*

Dal E. et H. un'Aquila  
Verrà verso il meridie,  
90 Gridando: "Viva i popoli  
Che vivon di lucertole!",

Ond' a quel grido horribile  
Salteran su gl'Antipodi,  
E ne i liti Hiperborei  
95 Faran, per quanto scorgesi,  
Gran guerra con le Sincope.

#### APRILE

Il primo, sin agli undici  
I ciel pioggia minacciano,  
100 Poi si vedon rissolvere  
In staggion vaga e florida,  
E le viole odorifere  
La primavera annunciano,  
Ma quivi alquanto dubito  
105 Che presto non si pentino  
D'esser così in un subito  
Venute a farsi cogliere,  
Perché da un tempo rapido  
Veggio abbassarle e sbatterle,  
110 Onde col capo languido  
Staranno, e smorte e palide  
Ai ventidue ritornano  
Più belle, e di nuovo alzano  
Il capo, e 'l seno adornano  
115 A dame gratiosissime,  
Così con simil termini  
Aprile a Maggio accostasi.

#### *Accidenti di Aprile*

Le femmine del Cairo  
120 Faran novi conubi,  
E la città di Tantalo  
Sarà piena di chiocciolate,  
Onde non fia più dubbio  
Che l'api habbino il transito  
125 Per gir ne l'Arcipelago,  
Se non gli fa provvedere  
Il gran Bassà di Trippoli.

#### MAGGIO

Ecco il bel Maggio sorgere  
130 Di rose e fiori carico,  
Ecco tornar la rondine,  
E far quel ch'è suo solito,  
E Filomena flebile  
Fra siepi e fra boschicoli  
135 Con voci lamentevoli  
Formar soave musica.  
I verdi prati ridono,  
E i capri e gli agni saltano,  
Le notti a i giorni cedono,

- 140 E i pellegrin s'alligrano,  
Fugge il verno aspro et horrido,  
E i venti si ringrottano,  
E grati e dolci zeffiri  
Et aure fresche spirano.  
145 Così i bei giorni passano  
Di Maggio, lieti e prosperi,  
E con lor trombe gli asini  
D'atorno l'aria intuonano.

*Accidenti di Maggio*

- 150 Di là dal pian di Senio  
Sotto la zona torrida,  
Si vedran segni horribili  
E mostri spaventevolj,  
Tal che 'l re de' fantasimi  
155 Havrà non poco dubbio  
Di non gir ne l'Arabia  
A provveder che i bulgari  
Non dian la caccia a gl'istrici.

GIUGNO

- 160 Il primo giorno è limpido  
E gli altri dui che seguono,  
Il terzo e 'l quarto adaquano  
A Cerere il vestibulo  
E le campagne godono.  
165 Il quinto e 'l sesto sgombrano  
Le nuvole, e i suoi lucidi  
Raggi pon Febo in opera.  
E le cicale assordano  
Il mondo con lor streppiti,  
170 E nascon pulci e cimici  
In copia, e mosche e piatole  
Che i pover villan scannano.  
Settimo, i dì s'infocano,  
E le biade si seccano,  
175 E i montanari scendono  
Giù de' lor monti, al solito  
Col ferro in man per mietere  
Il gran, del qual si giudica  
Raccolto fertilissimo.

- 180 *Accidenti di Giugno*  
Su i monti de l'Armenia  
Saliran gli hippolapati<sup>1</sup>  
Con le barbute doppie,  
Et sonaranno i timpani  
185 Per prender l'hore armoniche.  
Né riusciran gli augurij

---

1 *hippolapati*, Hippolapatum è il nome dotto del Lapàzio gigante, pianta simile al rabarbaro

De preparati auspicij,  
E seran gran desordini  
Là dove il Nilo imboccasi.

190 LUGLIO

Primo, secondo e tertio  
Saranno un po' mutabili,  
E saran caldi asprissimi,  
Con nubi dense e torbide.  
195 Il quarto e 'l quinto tiepidi,  
Il sesto e l'altro possono  
Passar, se ben inafiano  
I campi sin a i tredici  
Di gocce minutissime.  
200 A quattordici sferrasi  
Eolo, e con Giano affrontasi,  
Ma tosto l'ira smorzano  
E i freschi a Febo cedono.  
E pel gran caldo cadono  
205 La notte lampi e fulmini,  
Che le genti spaventano  
Se ben però non nuocono.  
E 'l sol nel grado massimo  
Entra de la canicola,  
210 E qui finisce Luglio.

*Accidenti di Luglio*

Veggio con gran superbia  
Levarsi gli arcifanfani,  
Con tutte le militie  
215 E gir verso l'Assiria  
Con gran stridori e gemmiti,  
Per vendicar l'ingiuria  
Lor fatta nel preterito  
Dal capo de' Monopoli  
220 Nel stretto di Buzzania.

AGOSTO

Uno, due e tre caldissimi,  
Il quarto e 'l quinto simili,  
E 'l sesto e 'l settimo aridi,  
225 E qui dassi opra al bere  
I ricchi vin buonissimi  
Meschiati et acqua i poveri,  
Mercé che Bacco e Cerere  
Con lor rado s'impacciano,  
230 Benché di nuovo i pampini  
Mandano fuori i grappoli,  
Quai spero abbondantissimi,  
Se i cieli non m'ingannano.  
Dal sette sin a i sedeci  
235 Le strade havran gran polvere,

Ma alquanto temprarannosi,  
Tal che fin al ventesimo  
Non fia che i caldi anoiano  
Con quei vapor densissimi,  
240 Onde benigni e placidi  
Saran sin a Settembre.

*[Accidenti di Agosto]*

Il drago palestino  
Con la coda acutissima  
245 Comincerà a percuotere  
Le pecore d'Arabia,  
Ma leverassi un aspide  
Con gli occhi di papavero,  
E con sue lingue orribili  
250 Spargerà tal' incendio  
Che guai chi è sotto il tropico.

SETTEMBRE

Il primo ha buon principio,  
Se ben Saturno insipido  
255 Con viso malenconico  
Par che alquanto il contamina.  
Secondo e terzo scopresi  
Staggion dolce e benevola.  
Il quarto e 'l quinto mutasi  
260 Il tempo, e 'l sesto migliora,  
E sin a i dieci mostrasi  
A noi grato e piacevole.  
Poi, una pioggia subita  
Turba il mondo in un attimo,  
265 Ma un vento sottilissimo  
Tosto in esiglio mandala,  
E sin a i venti vengonsi  
I giorni conservandosi.  
Poi, a i vent'un s'imbrunano,  
270 A i venti dui si schiarano,  
E sin a i trenta durano  
In stato assai lodevole

*Accidenti di Settembre*

La cagna mordacissima  
275 Che sturba l'onde rubeo,  
Con danno e vituperio  
Ingiottirà la pegola  
E ne l'ingorde fauci  
Havrà fumo e caliggine,  
280 Onde fia sciolto e libero  
Il vecchio Mauritano,  
Da le sue false insidie.

## OTTOBRE

- Da gli uno a gli otto mostrano  
285 I giorni effetti varii,  
Poi l'aria si purifica  
Indi a turbar ritornasi,  
E i nove e i dieci piangono  
E sotto i lor tugurii  
290 I bifolci si possano.  
Poi escon fuor a i dodeci,  
Con lor badili e vomeri,  
A trar in terra il semine,  
Come tai di comportano.  
295 Così sin a i quattordici  
Sta il tempo in un proposito,  
Ma poi le nubi sudano,  
Per tutto il giorno quindici.  
A i sedeci si tempera,  
300 E fin a i venti è stabile,  
Ma poi di nuovo vacila,  
Et hor con vento, hor pioggia,  
Insino al fin conservasi.

### *Accidenti d'Ottobre*

- 305 Caleran giù gli aruspici,  
Da le montagne sterili,  
E con occulti carmini  
Faran turbar l'eclitico.  
Onde la Pafflagonia  
310 N'andrà dolente e flebile,  
E gli animali acquatici  
Con schiere innumerabili  
Turberan l'hellespontico.

## NOVEMBRE

- 315 Io veggo Febo fuggere  
Il primo giorno, e ascondere  
I raggi suoi chiarissimi  
E poi il quarto sorgere  
Di grembo a la sua Tethide  
320 E discacciar la nebbia  
Che 'l mondo bagna e inhumida.  
Il quinto, il sesto e 'l settimo  
A conturbar ritornano  
Il mondo, e poi si quietano,  
325 E fin a i dieci spirano  
In aria sottilissima.  
Qual va sin a i quattordici,  
Senza cangiar mai habito.  
A i quindici si mutano  
330 Le cose, e a miglior termine

I giorni si riducono.  
Così, sin al penultimo  
Il mese passa frigido,  
E le semente nascono.

335 *Accidenti di Novembre*

Da la provincia incognita  
Usciran genti indomite,  
Che con costumi barbari  
Infetteran l'Etiopia.

340 Ma levarassi un prencipe  
Di stirpe nobilissima  
E con acuti calami  
Manderà tal progenie  
A l'ultimo estermio.

345 DECEMBRE

Hoggi turbata è l'aria,  
Ma il dì secondo purgasi,  
Il terzo è serenissimo,  
E 'l freddo in campo mettesi.

350 E i venti i dì rinfrescano,  
Persin passati gli undici,  
Poi si fa dolce e seguita  
Così per sin a i sedeci.  
Poi brine e nevi coprono

355 La terra, e ghiacci fannosi  
E come ponti induransi  
L'acque, e si fan sodissime.  
Sì che buoi, vache e buffali  
Sicuramente passano

360 Senza haversi a sommergere  
Così carri, brozzi et aratri.  
Così con freddi insoliti  
E brine crudelissime  
L'anno finisce, e tornasi

365 A l'altro a dar principio.

*Accidenti di Dicembre*

Sotto il segno del Scorpio  
Saran rumori e streppiti,  
E i gridi, i pianti e gli ululi  
370 Andran sin a le nuvole.

E conturbar vedrannosi  
I bei raggi d'Appolline,  
E tutta la Bithinia  
Cangierà stato e termine.

375 E chi è alchimista guardasi.



Schema metrico: ottonari sdruciolli.

Il testo, ms. autografo, è conservato alla BUB, ms.3878 t.II/3 alle cc. 21r-26v. Ogni capitolo dedicato a uno dei mesi ha una prima parte di 20 versi (tranne Febbraio, che ha 21 versi) e una parte finale (*Accidenti*) di 9 versi (tranne Gennaio che conta 10 v.), tutti sdruciolli.

#### APPARATO CRITICO

**32** <Sarà felice Italia> ne...Scithia *in interl.* **86** *Dopo il v. era aggiunto:* <Con gran letitia e gaudio>  
**119** <homicide> del Cairo **151** <verso> sotto *in interl.* **182** Hippolabati→Hippolapati -p- *sovrascr.*  
**250** *Dopo il v. era aggiunto:* <Del Cancro, nel lido ignobile> **286** *Dopo il v. era aggiunto:* <E dura  
sin a li quindici settimo> **291** escono→escon -o *cassato* **305** <Aur> Aruspici **325** <vent'un> dieci *in  
interl.* **361** <i> brozzi **375** <†...† sarà l'ultimo> E...guardasi *in interl.*